



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE CONSILIARE V - TERRITORIO

Seduta pubblica dell'1 dicembre 2014

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Bruno Antonio Carmelo.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Lunati Liliana.

Ha redatto il verbale la Società "Pegaso".

Alle ore 14:34 sono presenti i Commissari:

5	Anzalone Stefano
6	Balleari Stefano
10	Bruno Antonio Carmelo
12	Caratozzolo Salvatore
7	De Pietro Stefano
2	Gioia Alfonso
13	Grillo Guido
11	Lauro Lilli
14	Muscara' Mauro
15	Musso Vittoria Emilia
3	Nicolella Clizia
1	Pandolfo Alberto
9	Pastorino Gian Piero
4	Putti Paolo
8	Repetto Paolo Pietro

Intervenuti dopo l'appello:

1	Chessa Leonardo
2	Malatesta Gianpaolo
3	Mazzei Salvatore
4	Padovani Lucio Valerio
5	Pederzoli Marianna
6	Pignone Enrico
7	Vassallo Giovanni
8	Villa Claudio

Assessori:

1	Bernini Stefano
---	-----------------



## COMUNE DI GENOVA

Sono presenti:

Dott.ssa Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Tallero (S.O.I.); Arch. Ferrari (Urbanistica); Arch. Sinigaglia (Urbanistica); Dott.ssa Succi (Urbanistica); Sig. Pastorino (Urbanistica); Arch. Colombo (Urbanistica); Sig. Poleggi (Urbanistica).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

Pone quindi in discussione la **PROPOSTA N. 312 del 06/10/2014:**

**APPROVAZIONE DI DOCUMENTO CONTENENTE DETERMINAZIONI IN MERITO AI PARERI ED OSSERVAZIONI PERVENUTE, AI SENSI DELL'ART. 40, COMMA 1, LETTERA A) DELLA LEGGE REGIONE LIGURIA N. 36/1997 E S.M.I. APPROVAZIONE DELLE CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI ED ADOZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO DI PIANO URBANISTICO COMUNALE.**

**DISTRETTI, ECONOMIA E SERVIZI PUBBLICI.**

### **BRUNO - PRESIDENTE**

“Buongiorno. Oggi tratteremo le controdeduzioni alle osservazioni sul P.U.C.: distretti, economia e servizi pubblici. La parola all'assessore Bernini”.

### **ASSESSORE BERNINI**

“Oggi era in programma una illustrazione, da parte degli uffici, del quadro economico generale che è stato preso a riferimento per l'inquadramento del piano urbanistico comunale, un approfondimento dei distretti e di come sono stati trattati nel piano e nelle risposte alle osservazioni e anche un inquadramento relativo alla presenza dentro al piano urbanistico comunale di un dettaglio più legato alla parte trasportistica, come l'inserimento della nuova metropolitana di superficie, quindi il risultato del lavoro sul nodo di Genova di RFI e conseguente utilizzo dell'attuale linea ferroviaria come metropolitana di superficie. Inoltre nella commissione precedente era stata proposta una zoomata sui servizi e su come sono inseriti nel piano urbanistico.

L'architetto Capurro non può essere presente perché indisposta, manterremo però la scaletta che avevamo proposto al Presidente che prevede una introduzione di Pastorino seguita da un approfondimento dei distretti e dalla parte relativa ad economia e servizi per la quale abbiamo tutti i tecnici presenti”.

### **PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)**

“Io volevo sapere come s'intendono affrontare i distretti di trasformazione perché sono tanti, se non erro dovremmo avere superato al quarantina e secondo me sono tutti di grande rilevanza strategica. Quindi vorrei capire come s'intende affrontarli perché secondo me ognuno ha bisogno di approfondimenti”.

### **ASSESSORE BERNINI**

“In realtà nelle controdeduzioni si doveva capire che si è modificata proprio anche la quantità dei distretti. Il ragionamento fatto dagli uffici, anche sulla base delle osservazioni e del percorso di ascolto che è stato fatto, è relativo ad un lavoro di ricucitura e rispetto alle critiche mosse sui singoli distretti, cioè che siano stati elaborati quasi fossero avulsi rispetto ad un territorio circostante, il lavoro è stato proprio



## COMUNE DI GENOVA

quello di ridurli, dove non era necessario mantenere un distretto, o di legarli assieme laddove esistevano delle esigenze di carattere urbanistico e socioeconomico.

Soprattutto lo sforzo è stato quello di rileggere la norma in funzione della relazione tra distretto e aree circostanti, proprio perché le indicazioni fossero tutte rivolte a far sì che il lavoro fatto in ogni distretto avesse una ricaduta importante in termini di riqualificazione, non solo del singolo intervento, ma del territorio che sta intorno con il coordinamento di quello che si pensa di sviluppare e il distretto stesso, per cui molti degli elementi nei distretti ex industriali che vanno a trasformazione sono proprio quelli del legame col territorio circostante: la riqualificazione di un'area deve essere anche dialogo e riqualificazione dell'area circostante e quant'altro.

L'illustrazione, infatti, viene divisa in due settori, ponente e levante, anche perché le caratteristiche in realtà sono di tipo diverso; l'approfondimento negli uffici è stato fatto da équipes diverse, quindi sarà possibile affrontarli con questa suddivisione e la prima cosa che si farà sarà proprio illustrare le modifiche fatte rispetto a quantità e dimensione del perimetro del distretto”.

### **BRUNO - PRESIDENTE**

“In ogni caso consiglieri al collega Putti: vediamo come viene affrontata oggi la questione dei distretti. Se è soddisfacente, bene, altrimenti vedremo di approfondire”.

### **NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)**

“Nell'ambito della discussione degli scorsi mesi, è stata richiesta l'introduzione nella cartografia degli spazi immobiliari pubblici di proprietà riconducibile al Comune o comunque ad enti pubblici. Specialmente per gli spazi di concertazione territoriale, vorremmo sapere se è disponibile questa cartografia e inviterei, per le singole aree, ad illustrarci come questi spazi pubblici vengono messi a servizio di quelli che sono gli obiettivi generali della zona”.

### **BRUNO - PRESIDENTE**

“Mi dicono che è così”.

### **SUCCI – DIREZIONE URBANISTICA**

“Io faccio un'introduzione di tipo generale sui distretti perché poi verranno visti dai colleghi singolarmente. A livello generale le richieste relative ai distretti hanno riguardato un po' tutti i contenuti, sia a livello di perimetro che di funzioni e di indici. In particolare le prestazioni ambientali, con particolare riferimento agli aspetti di salvaguardia idrogeologica e alle dotazioni di spazi pubblici.

Le osservazioni che riguardano i distretti sono state 702, di queste 467 riguardano la Caserma Gavoglio e sono state tutte orientate, con varie formulazioni, ma con un contenuto praticamente identico, ad ottenere una riduzione dei parametri edificatori, in particolare per la funzione residenziale.

Al fine di dare alle osservazioni una risposta organica e coerente ai pareri degli enti, viene proposta una lettura per sistemi territoriali riferiti agli obiettivi strategici del piano. Di questo parlerà il collega Pastorino.

L'organizzazione dei distretti in relazione ai sistemi infrastrutturali e dei servizi, ha consentito anche un riordino delle prestazioni attribuite a ciascun distretto e una esplicitazione delle condizioni che ne determinano la trasformabilità, sulla base, in particolare, di requisiti che sono: la sicurezza



## COMUNE DI GENOVA

idrogeologica, la razionalizzazione del sistema infrastrutturale, anche con riguardo alla mobilità lenta, il potenziamento del trasporto pubblico e l'implementazione dei servizi pubblici.

In generale, oltre a questa riorganizzazione nell'ambito dei sistemi, le controdeduzioni prospettano un intervento sulle singole schede finalizzato sinteticamente a riordinare la coerenza delle indicazioni, quindi obiettivi, strategie e prescrizioni; a dettagliare ulteriormente gli obiettivi; a correlare meglio il mix funzionale agli obiettivi della trasformazione e rivedere anche l'ammissibilità di singole funzioni, con particolare riferimento al commerciale; incrementare le dotazioni di servizi; caratterizzare alcuni distretti con l'indicazione di grandi funzioni specifiche di servizi, superando la mera indicazione di spazi pubblici; specificare meglio la disciplina paesistica e implementare il contenuto delle prestazioni ambientali.

Riguardo a queste ultime, va evidenziato che sul parere regionale sulla VAS, il recepimento ha comportato anche una riorganizzazione complessiva delle prestazioni ambientali nella quale si riportano anche limitazioni o condizioni specifiche poste alle trasformazioni dalla pianificazione di bacino attraverso richiami nelle norme e nelle schede dei distretti interessati da queste situazioni di criticità idrogeologica.

I distretti sono stati anche verificati per grandi temi, per condizioni di analogia tipologica o di obiettivi. Ad esempio uno dei temi riguarda i distretti ricadenti nelle aree d'intervento del piano territoriale di coordinamento degli insediamenti produttivi per i quali la Regione in alcuni casi ha confermato la riserva della propria disciplina. Perciò i distretti che nel piano preliminare erano Piaggio – aeroporto, il polo industriale di Cornigliano e il parco scientifico degli Erzelli, vengono ricondotti, per prescrizione regionale, alla disciplina del piano sovraordinato, quindi la scheda normativa viene sostituita da quella del piano regionale.

Un altro grande gruppo riguarda i depositi petroliferi. Questi distretti vengono confermati perché viene confermato l'obiettivo del piano del superamento di tali attività all'interno del tessuto urbano.

Relativamente al grande tema delle aree ferroviarie, a parte la conferma di quelle che già erano individuate come norme speciali perché oggetto di varianti già approvate anche dal Consiglio Comunale (Trasta, Pontedecimo e Brignole), vengono eliminate tutte le previsioni dei distretti di trasformazione su grandi aree ferroviarie per le quali non c'era ancora la variante approvata e sono Certosa, Degola, Campasso, Terralba e la stazione di Quinto. Queste aree vengono ricondotte all'ambito di infrastrutture ferroviarie e rinviate a una norma di conformità dell'articolo delle infrastrutture e servizi, SIS7, rinviando altresì agli accordi vigenti e al perfezionamento degli atti conseguenti.

In linea generale, poi, sono confermati quei distretti caratterizzati, per motivi diversi tra loro, da obbligazioni o accordi già in essere finalizzati anche alla valorizzazione del patrimonio degli enti, ad esempio le rimesse A.M.T., la Fiera, l'ex ospedale di Quarto, le aree dell'Università.

Ancora una precisazione sulla caserma Gavoglio. Premesso che l'area è stata inserita nell'elenco delle aree demaniali richieste da acquisire al patrimonio dell'ente con la delibera di Consiglio 70/2013, nella scheda del progetto definitivo sono state recepite le richieste e quindi riformulato l'obiettivo della trasformazione orientandolo proprio al recupero ad uso urbano dell'area militare dismessa al fine di dotare il Municipio di spazi a verde e servizi, con l'adeguamento della viabilità pubblica, l'inserimento di parcheggi per i residenti, il tutto privilegiando soluzioni progettuali che determinino il più elevato grado di integrazione tra i vari spazi con il contesto circostante, quindi per favorire anche l'aggregazione e il presidio rispetto a un territorio circostante densamente urbanizzato.

In particolare è stata recepita la limitazione della funzione residenziale al settore uno, cioè all'edificio storico per il quale sono ammessi solo interventi di ristrutturazione; sono state integrate le dotazioni obbligatorie, prevedendo la sistemazione di un asse pedonale pubblico di attraversamento dell'area con accesso dal fronte principale, comprensivo della realizzazione di collegamenti col tessuto urbano circostante e l'adeguamento della viabilità pubblica di contesto connessa col sistema degli spazi e



## COMUNE DI GENOVA

dei servizi di nuova realizzazione, oltre alla realizzazione di un percorso ciclopedonale che raggiunga la zona dei campi sportivi a monte e il parco del Peralto.

Gli interventi devono comunque essere previsti nell'ambito di un PUO, di un progetto urbanistico operativo su tutta l'area, per il quale si dovrà attivare un ulteriore percorso di partecipazione e i contenuti del PUO dovranno soddisfare le linee di principio che molto velocemente ho letto, in particolare per quanto riguarda l'assetto infrastrutturale e dei servizi pubblici".

### **PASTORINO – DIREZIONE URBANISTICA**

“Vi spiegherò brevemente come siamo arrivati alla definizione di sistema territoriale perché non a caso ci erano state fatte delle osservazioni durante il percorso di partecipazione. Ci era stato chiesto perché lo studio dei distretti normalmente viene considerato avulso dal territorio circostante e perché questi distretti non vengono messi in qualche modo a sistema fra loro come contenuto e come affinità.

Attraverso lo studio che abbiamo fatto delle tavole di livello 2, cioè il sistema del verde, il produttivo, l'assetto infrastrutturale e tutte le altre che potete ritrovare nei documenti, siamo arrivati ad un riassunto di quelle che sono le condizioni necessarie per avere un sistema territoriale che possa funzionare a livello di ambito. Ne abbiamo costruiti sei che sono elencati nel volume dei distretti dove, all'inizio, ci sono queste tavole che si riferiscono ai sistemi territoriali (ad esempio il primo è quello di Ponente). In questi sistemi vengono messi in evidenza i punti secondo noi fondamentali per far sì che un distretto di ambito possa funzionare in quanto guidato dal sistema infrastrutturale, non a caso questa volta pubblico, perché a differenza di altre volte, questa volta quello che conduce l'organizzazione delle aree è il sistema pubblico in senso lato, sia per l'intervento di Autorità Portuale, sia per l'intervento di RFI, sia per interventi che l'Amministrazione Comunale o comunque Regione e Provincia sono soggetti ad eseguire.

Insieme a questo, si portano dietro quelle che sono le condizioni necessarie per far sì che un privato possa intervenire nell'ambito del sistema, cioè noi dettiamo, attraverso questi sistemi, delle condizioni che devono portare a ricercare le priorità dell'Amministrazione Comunale per legare i singoli soggetti del territorio. Ad esempio nel ponente abbiamo la traslazione della linea ferroviaria, la costruzione della nuova stazione, la previsione delle nuove fermate, tutte cose che portano ad un ragionamento che ci condiziona rispetto alla ricerca delle aree e ai loro contenuti.

Abbiamo anche, in questo caso, un progetto della Comunità Economica Europea nel litorale di Voltri, ne abbiamo altri nella zona di Sestri, tutti tasselli che messi insieme dovrebbero portare a quelle condizioni che possiamo definire dello studio della città, del territorio, che si sostituisce a quelli che erano gli studi dei singoli distretti.

Ovviamente rimangono le schede di distretto di trasformazione. Sono scese a 29 e contengono tutte quelle condizioni, riviste e corrette rispetto al percorso di partecipazione, alle richieste degli enti e alle osservazioni di privati e associazioni che modificano sia il numero dei distretti, sia il loro contenuto che è anche dettato da queste condizioni di sistema territoriale.

Attraverso lo studio di questi distretti che abbracciano l'intera città, abbiamo provato ad approfondire queste condizioni in un legame ancora più forte che è quello di un sistema più ampio che abbraccia questi singoli sistemi. Quindi succede, ad esempio, che abbiamo riferito a tutta la zona del ponente uno studio generale che ci porta a fare delle considerazioni su come si deve sviluppare la città e come si devono sviluppare i singoli distretti, non più da soli, ma rispetto a delle condizioni molto più generali.

Quindi, come dicevo, il progetto di città e della città pubblica, quello che ci è stato fortemente richiesto nei tavoli del percorso di consultazione e in quello di partecipazione con i municipi, abbiamo cercato di far sì che in queste tavole e in questo studio di sistema sia presente.



## COMUNE DI GENOVA

A questo punto possiamo passare all'approfondimento delle modifiche principali nei singoli distretti. Io comincio da quello del ponente che ho seguito maggiormente. In realtà è rimasta la condizione del distretto di trasformazione che era quella della riqualificazione del litorale, dell'affaccio a mare di Voltri. E' un po' condizionato per quanto riguarda l'intervento di RFI. Abbiamo modificato leggermente il testo perché RFI ci ha chiesto di creare un'alternativa a quello che era indicato nella scheda iniziale, cioè la realizzazione di una fermata ferroviaria metropolitana di testa in piazza Lerda in alternativa a un collegamento pedonale o meccanizzato dalla piazza stessa con la nuova stazione ferroviaria. La costruzione della nuova stazione ferroviaria, che viene approfondita, con il parcheggio d'interscambio che sarà realizzato in prossimità della stazione, probabilmente necessita di localizzare lì tutti i convogli, anche quelli metropolitani creando un collegamento meccanizzato o pedonale protetto per il collegamento con piazza Lerda.

Una modifica sostanziale che invece ci è stata chiesta dal Municipio nel percorso di partecipazione e che abbiamo inserito è il servizio di uso pubblico e strutture balneari come funzioni principali nel settore uno eliminando la residenza. Noi avevamo previsto una quota di residenza seppur non grande, che però pensavamo dovesse giustificare l'intervento dal punto di vista dell'equilibrio economico, ma questo ci è stato chiesto di toglierlo da più parti. Così abbiamo fatto e abbiamo limitato quella che è la condizione a servizio di uso pubblico.

Così come succede per quasi tutti gli altri settori perché di fatto quello che verrà inserito nella ristrutturazione urbanistica del litorale di Voltri sono tutte funzioni pubbliche che riguardano lo sport, la cultura, i servizi sanitari che stanno partendo da parte della Regione. Sapete benissimo che lì c'è un teatro, una piscina, ci sono tanti edifici da recuperare e potenziare anche dal punto di vista energetico e del risparmio. Quindi la funzione caratterizzante, che è quella pubblica, rimane e continua ad essere quella che troverete nel distretto.

Sono state inserite nuove indicazioni per quanto riguarda le prestazioni ambientali. Questo in tutte le schede di distretto dove troverete maggiori indicazioni per quanto riguarda gli interventi dettati a chi dovrà intervenire, sia esso soggetto pubblico che privato.

Per quanto riguarda l'approfondimento degli altri distretti lascio la parola al mio collega Ferrari”.

## FERRARI – DIREZIONE URBANISTICA

“I distretti di cui mi sono occupato sono una quindicina di cui sette sono aree che ospitano depositi petroliferi e petrolchimici. Sono concentrati nel ponente e nella Val Polcevera, in particolare Carmagnani, ENI, Superba, Iplom, ex Colisa e Sigemi a San Quirico. Per questi distretti la trasformazione prevista dal piano urbanistico comunale è rivolta in tre casi a destinazioni urbane, quindi residenza e altre attività di carattere urbano. Negli altri casi (Colisa, Fegino e San Quirico) sono previste destinazioni produttive.

Tengo a precisare che l'autorizzazione all'attività dei depositi costieri è regolata da una legge nazionale che prevede il rilascio dell'autorizzazione stessa da parte del ministero dello sviluppo economico. Per quanto riguarda i depositi petrolchimici, il regime ormai è liberalizzato, quindi né da parte del Comune, né da parte della Regione o della Provincia c'è un intervento in questo senso.

Iniziamo ad affrontare il deposito Carmagnani: questo che vedete, in realtà è l'ex deposito ENI che era presente a monte dell'autostrada, detto Fondegga sud. Immediatamente sopra c'è il deposito Fondegga nord che viene confermato. Fondegga sud, ormai liberato dall'attività, dovrebbe essere trasformato in attività produttive. Però, più che raccontarvi cose che voi ormai sapete, io cercherei di concentrarmi su quelle che sono le modifiche che sono state effettuate rispetto alla configurazione precedente in ragione delle osservazioni dei privati e dei pareri degli enti.

In questo caso si rileva soprattutto una sostanziale differenza rispetto alla configurazione morfologica del distretto. Si è escluso dal distretto il campo Pio XII, l'area in fregio a via Cassanello e



## COMUNE DI GENOVA

l'area occupata dalla piscina e dai campi sportivi di Multedo. Questo innanzitutto perché ci sono osservazioni da parte di privati che spingono in questo senso, ma anche perché si tratta di aree ormai consolidate. Nel caso del Pio XII se avessimo mantenuto la destinazione prevista a servizi pubblici, ci sarebbe stata la reiterazione di un servizio pubblico e quindi un pesante difetto che avrebbe comportato anche costi economici da parte del Comune. Nell'altro caso parliamo di servizi già presenti, quindi cose ormai consolidate.

Il distretto ha assunto questa nuova configurazione e, in ragione del fatto che all'interno delle norme generali le attività produttive, artigianali e industriali, sono state elencate secondo categorie ben distinte e precise, di riflesso all'interno dei distretti queste categorie vengono richiamate in ragione di tale modifica alle norme generali.

All'interno del settore uno, ex Fondegga sud, la novità è che è prevista la possibilità di insediare anche attività direzionali e di terziario avanzato e anche qualche attività di medie strutture di vendita non alimentari per merci speciali. Per quanto riguarda invece il settore due, deposito Carmagnani, l'industria è ammessa limitatamente all'attività classificata A, quella non inquinante; ad esempio potrebbe essere attività di alta tecnologia.

L'altra novità all'interno di questo distretto, è il fatto che il distributore di via Ronchi potrà essere oggetto di ristrutturazione, come richiesto dai proprietari, a fronte della cessione di un'area per circa cento posti auto pubblici e dell'impegno a cedere il sedime della futura strada di collegamento con via Cassanello, cioè la strada che collegherà l'Aurelia (via Ronchi) con via Cassanello lungo il torrente Varenna.

Un altro aspetto, richiesto dalla Regione, è l'individuazione già in questa fase delle quantità edificabili all'interno dei settori. Quindi nel caso di Carmagnani, si è confermato sostanzialmente il valore previsto dal piano territoriale regionale che prevedeva circa 9.000 metri quadrati per un indice di circa 0,35 – 0,40.

Nel caso che vedete ora ci occupiamo del deposito Superba e anche in questo caso, in ragione delle richieste della Regione, si è precisato il valore di edificabilità in misura pari a quella stabilita dal piano territoriale che è circa 13.000 metri quadrati per un indice di 0,60. Per indice intendo la densità edificabile all'interno del settore, quindi il rapporto fra la superficie dei vari piani e la superficie territoriale.

Anche in questo caso la possibilità di insediamento di attività industriali è limitata a quelle di categoria A, quindi attività pulite, e come per tutti gli altri distretti, l'elenco delle prestazioni ambientali è stato implementato con attenzione particolare a spazi verdi. In questo caso c'è, come novità, la presenza di una fascia verde sul fronte sud del deposito lungo via Multedo.

Questo è il distretto della parte di Fincantieri a monte della ferrovia. In questo caso la modifica sostanziale riguarda l'estensione del previsto parco che, anche in ragione delle richieste della Regione, si è configurato con un ingresso anche su via Merano. Il parco attraversa tutta l'area attualmente occupata da Fincantieri per mettere in contatto via Soliman, via Puccini e via Merano. Anche in questo caso nuove prestazioni ambientali con attenzione agli spazi verdi e c'è un aspetto importante per l'area Fincantieri: l'accordo di programma sottoscritto nel 2011 per la trasformazione e il fatto che queste indicazioni, all'interno del distretto, saranno oggetto di confronto all'interno dell'accordo di programma ulteriore fra il Comune e la Fincantieri al momento della progettazione.

Qui invece stiamo affrontando il distretto Nuova Sestri. Questa è la configurazione del distretto nel piano urbanistico comunale adottato e, come vedete, ricomprende l'area Esaote, l'edificio di Sestri tecnologie avanzate, quello di ABB e quant'altro, mentre nella nuova versione il distretto ha preso un'altra configurazione. Si è scelta questa soluzione soprattutto perché la Regione ci ha segnalato che in quanto distretti di trasformazione, devono riguardare aree dove si prevede un'effettiva reale trasformazione futura, mentre sappiamo tutti che il complesso ex Elsag, che è stato recentemente



## COMUNE DI GENOVA

trasformato per la sede ABB, la realizzazione di un albergo e attività direzionali, in realtà non dovrebbe essere oggetto di ulteriore trasformazione, mentre l'area Esaote e l'edificio che ospita OMS Ratto sono stati oggetto di una variante approvata nel 2011, quindi è consolidata questa situazione.

In realtà, se vogliamo aprire una parentesi, devo segnalare che gli uffici stanno affrontando un accordo di pianificazione con la Provincia e prossimamente ci sarà la prima seduta di conferenza, per stabilire la nuova configurazione per quanto riguarda lo stabilimento Esaote.

Gli altri settori (1, ex Cognitex; 2, ex Ancifap; 3, ex Marconi) restano sostanzialmente nella loro precedente configurazione e possiamo soltanto segnalare che nel settore 3, per esempio, le dotazioni infrastrutturali che verranno affrontate al momento della trasformazione dovranno fare riferimento a quell'insieme cui faceva riferimento Pastorino, cioè quella configurazione territoriale che riguarda il medio ponente ... INTERRUZIONE ... sì, funzioni ammesse sono, per il settore 1, gli uffici, la residenza e attività artigianali ma di carattere pulito, depositi di commercio all'ingrosso, servizi ad uso pubblico. Nel settore 2 terziario avanzato, residenza, servizi privati e di uso pubblico. Nel settore 3: industria e artigianato, limitatamente a quelle di classe A, media struttura di vendita di carattere speciale e servizi di uso pubblico. Nel settore 4, quello dove sono presenti degli autolavaggi e officine meccaniche, le attività principali sono la residenza, il terziario avanzato e servizi di uso pubblico; nelle complementari ci sono queste altre che sono servizi privati, industria e artigianato. Quelle riportate in grassetto sono le attività inserite in questa fase in ragione delle osservazioni e dei pareri di Regione e Provincia.

La collega Succi ha già accennato al fatto che la Regione ha confermato, per le aree dell'aeroporto, delle acciaierie e di Erzelli, il regime precedente che era quello del piano territoriale di coordinamento della Regione. Questa disciplina fa sostanzialmente riferimento, nel caso delle acciaierie, all'accordo di programma del '99 modificato nel 2005, nel caso di Erzelli all'accordo di programma del 2005 – 2006.

In questa foto vedete che è presente, nel settore 4, anche la Marina di Sestri. La nuova configurazione esclude questo settore dal distretto di trasformazione e lo fa rientrare all'interno di un ambito di conservazione del litorale dove sostanzialmente la norma riguarda l'accordo di programma approvato nel 2000 che ha consentito la trasformazione a favore del nuovo porticciolo.

L'area Piaggio viene ricompresa nel distretto sotto la disciplina del piano territoriale regionale, mentre i cantieri minori sul lato di ponente vengono a far parte dell'ambito portuale. Queste sono le acciaierie di Cornigliano che, come dicevo, non saranno più soggette al piano urbanistico comunale ma rientrano nel piano territoriale della Regione con la disciplina dettata dall'accordo di programma del 2006.

Queste che scorrono sono le norme del piano territoriale di coordinamento che vigono sull'area ormai da tempo, quindi non sono oggetto di ulteriore trasformazione. Questa è l'area residuale delle acciaierie, nel senso che faceva parte dello stesso comparto ma oggi il Comune chiede di stralciarla e farla oggetto di una trasformazione disciplinata dal piano urbanistico comunale.

In questo caso (si tratta del distretto San Giovanni D'Acri – Bombrini) la novità riguarda una precisazione rispetto alla possibilità di insediare nel settore 4 i servizi sanitari ospedalieri. Però la scelta definitiva è subordinata ai risultati dello studio di fattibilità che sta predisponendo la Regione per individuare il sito in cui insediare l'ospedale del ponente.

Questo è il deposito Iplom di Borzoli. La sostanziale differenza rispetto alla versione precedente è che il deposito Iplom e il deposito Sigemi facevano parte entrambi della stessa scheda. In realtà ci siamo resi conto che occorre fare delle precisazioni per ogni singolo deposito che avrebbero creato confusione nella lettura della scheda, quindi si è scelto di separare i due depositi. Rispetto al contenuto, invece, non ci sono novità evidenti, se non delle precisazioni legate al fatto che la categoria industria – artigianato viene esplicitata in maniera diversa all'interno delle norme generali, così che di riflesso all'interno del distretto queste precisazioni sono state trasferite.



## COMUNE DI GENOVA

Chiaramente ogni scheda contiene delle nuove e sostanziose prescrizioni ambientali. Questo è il deposito Sigemi a San Quirico e anche in questo caso è prevista la dismissione dell'attività a fronte di trasformazione in attività produttive come nel caso di Iplom.

Il distretto dell'autorimessa di Sampierdarena viene confermato sostanzialmente nella versione precedente. Ricordo soltanto che la Provincia ha chiesto una modifica. In sostanza la prevista demolizione della rimessa faceva spazio a residenze. Nella versione originaria il cortile che si sarebbe formato grazie alla disposizione delle residenze a corona era chiuso; nella versione aggiornata la Provincia ha chiesto di mettere in contatto il verde previsto all'interno di questa corte con via Reta.

Nel distretto di Multedo sono previste delle sostanziali modifiche. Qua vedete a confronto le due diverse configurazioni, quella adottata che prevede 5 settori e la nuova versione che ne prevede solo 3. Questo perché il settore 4 è occupato da un fabbricato che ospita attività produttive consolidate, artigianali e commerciali, quindi è stato escluso dal distretto in quanto non oggetto di trasformazione. I settori 2 e 3 vengono accorpati, cioè l'edificio ex Datasiel viene accorpati al settore 3. La sostanziale differenza rispetto alla soluzione precedente è un ribaltamento delle funzioni.

Il settore 1, area Fonderie Multedo, verrà occupato in futuro esclusivamente da attività produttive, non più commerciali, anche per una ragione legata al carattere architettonico dell'edificio che è vocazionalmente produttivo. L'attività commerciale che era prevista nel settore 1 viene trasferita nel settore 2, sempre con le limitazioni di quantità che sono 7.000 metri quadrati, compresa l'attività commerciale e alimentare esistente. Il settore 3 mantiene la configurazione precedente con all'interno attività artigianali".

## SINIGAGLIA – DIREZIONE URBANISTICA

“Vorrei farvi una carrellata di quei distretti che non vi sono ancora stati raccontati. Raggrupperò innanzitutto quelli appartenenti alle rimesse A.M.T. La premessa è che questi distretti rimangono rimesse A.M.T. finché l'A.M.T. rimane così com'è. Il piano non ha modificato nella sostanza quanto era già stato indicato nel P.U.C. 2000 e nel progetto preliminare di piano; ha introdotto accorgimenti ambientali e alcune limitazioni sotto l'aspetto paesaggistico – ambientale, una delle quali è quella che vi ha accennato poco fa il mio collega.

Nella sostanza, la possibilità edificatoria e le funzioni sono quelle previste dal P.U.C. 2000, progetto preliminare e progetto definitivo. Queste rimesse, come voi sapete, sono state oggetto di trattativa tra SPIM e A.M.T. Voi capite bene che quando dei beni immobiliari sono messi a bilancio, è bene che se si modifica qualcosa se ne parli con l'amministratore delegato e quant'altro. Allora la premessa è: sono rimesse e come tali rimangono finché non viene fatto un piano di modifica di queste funzioni.

Quindi rimangono via San Giovanni D'Acqui, Sampierdarena e Foce. L'ex distretto 2.07 viene a sua volta diviso con il 22 di via Bobbio, il 23 Volpara e il 24 Gavette. Era un distretto talmente grande che difficilmente si poteva concertare in una situazione così ampia. Dunque essenzialmente le indicazioni che trovate adesso sono le stesse di prima. In particolare su questi tre distretti sono state inserite le norme ambientali che sono riferite al piano di bacino del Bisagno e alla messa in sicurezza, senza modificare quanto era stato fatto.

Sempre per rimanere su temi in cui c'erano pattuizioni già in essere, c'è il distretto n. 25, viale Causa, che come ben sapete è legato al trasferimento di Ingegneria agli Erzelli. Tutta la trasformazione della zona è rimasta pressoché identica, salvi sempre i richiami alle norme ambientali, così come ha richiesto la VAS. Quindi la destinazione rimane a servizi di istruzione superiore che sono legati al trasferimento in altra zona, cioè agli Erzelli. A fronte di un ipotetico non trasferimento, l'Amministrazione



## COMUNE DI GENOVA

può tornare indietro e ripianificare quelle aree a servizi. Adesso è difficoltoso per gli uffici dire a quest'aula di modificare la situazione non essendo ancora completata l'operazione trasferimento.

Per quanto riguarda il distretto 28, ex ospedale di Quarto, in capo ad ex Fintecna, oggi Cassa Depositi e Prestiti, le modifiche introdotte hanno riguardato le funzioni. Sono state introdotte ulteriori funzioni di carattere sociosanitario e norme di carattere paesaggistico. E' stata introdotta l'obbligatorietà del parco in adiacenza a quell'accordo di programma che avete avuto occasione di votare per quanto riguarda lo storico. C'è l'eliminazione del parcheggio di interscambio sull'area alberata e ci sono tutta una serie di prescrizioni sulla parte a verde pubblico. Il tutto è demandato a un PUO che dovrà essere unitario e dovrà essere sviluppato in coerenza con l'attiguo PUO dell'accordo di programma per l'ospedale storico.

Il distretto 27, valle del rio Chiappeto, in funzione di specifiche osservazioni e della verifica che nella parte alta del territorio esistono situazioni di particolare pregio sotto l'aspetto ambientale (leggasi SIC e quant'altro), l'area di trasformazione è stata notevolmente ridotta nelle sue estensioni e funzioni, lasciando una residua edificabilità in funzione della realizzazione di una strada pubblica, non di lottizzazione.

Nel distretto 29, ex Aura di Nervi, sono stati corretti alcuni errori tecnici che erano all'interno della scheda. Da tre settori sono stati ridotti a due. E' stata posta la limitazione, in conformità con tutti gli altri settori, della SA esistente, cioè demolizione e ricostruzione a parità di superficie agibile e prescrizione di PUO, più tutta una serie di indicazioni di carattere ambientale e idrogeologico.

Per quanto riguarda l'ospedale di San Martino, essenzialmente è stata posta una correzione perché nel settore 1, quello che riguarda la struttura ospedaliera, non erano presenti i servizi pubblici, sembrava che si potesse cambiare tutto; abbiamo chiarito che quel settore, pur essendo legato alla programmazione sanitaria, deve rimanere tale e sono state inserite le prescrizioni ambientali.

Il distretto 20 (Fiera – Kennedy) riporta testualmente quanto deliberato da questo Consiglio, cioè il mandato al Sindaco ad indire un accordo di programma per l'area tenendo conto della delibera 53, da voi votata nel 2013, di valorizzazione delle aree.

Circa i servizi, non vi vorrei tediare con troppi numeri. Il piano deve obbligatoriamente contenere, tra i suoi elaborati prescrittivi, la dotazione dei servizi pubblici. Va da sé che una città è tale se assieme a tutte le funzioni del vivere comune ospita anche tutta una serie di servizi, che possono essere pubblici, di uso pubblico, o servizi privati che svolgono attività simili a quelle del pubblico. Essenzialmente il riferimento legislativo è il decreto interministeriale del 2 aprile '68 n. 1444 che stabilisce quali sono i limiti inderogabili per formulare un nuovo piano. Ogni abitante deve avere a disposizione 18 metri quadri di servizio pubblico. Va da sé che il piano deve verificare che questa richiesta sia soddisfatta. Il decreto suddivide così questi 18 metri quadri: 4,5 per istruzione, 2 per attrezzature di interesse comune, 9 per spazi pubblici attrezzati (parco, gioco e sport) e 2,5 per parcheggi. Questo è un "di norma", non è che sia così cogente, però questo è quello che serve per orientare il bilancio degli standard.

Accanto a questo D.M. occorre ricordare anche la legge regionale 4/85 che stabilisce che i comuni debbono assicurare una dotazione minima ed inderogabile di aree destinate a servizi di carattere religioso per abitante pari al 30% di quelle obbligatoriamente previste per le attrezzature d'interesse comune. Poi nelle tabelle vi troverete tutto questo conto, cioè si calcola l'interesse comune esistente, se ne calcola il 30% e si va a vedere se è soddisfatto attraverso i servizi religiosi, che sono quelli di origine concordataria o quanto meno riconosciuti dallo Stato italiano, cioè che si possano definire pubblici a tutti gli effetti ... INTERRUZIONE ... se lei sa che sono concordatarie, sono anche le moschee; io credo di no, però non è mia materia. Ci sono tante confessioni religiose, tutte hanno presentato regolare attestazione; diciamo che la parte del leone la fanno quelle concordatarie classiche e i servizi concordatari sono non espropriabili, cioè il piano attua una ricognizione di questi servizi, ne dà la destinazione a servizio



## COMUNE DI GENOVA

pubblico, lo riconosce come servizio religioso, ma non può operare esproprio su queste aree perché derivano da un concordato Stato – Chiesa, salvo poterle acquisire in forme diverse.

Ci sono poi altre norme di legge, ma la cosa importante è che una volta che il piano dà una destinazione urbanistica a servizi pubblici in senso ablativo, vuol dire che quell'area è potenzialmente soggetta ad esproprio. Mentre i vecchi piani usavano molto questo sistema per far tornare i conti, sentenze del '92 di Cassazione, del Consiglio di Stato e, non ultimo, il testo unico sugli espropri, hanno stabilito che le pubbliche amministrazioni che impongono un vincolo di carattere ablativo ovvero espropriativo su un'area, trascorsi infruttuosamente cinque anni dall'imposizione del vincolo, devono indennizzare il proprietario del bene. Indennizzare non vuol dire espropriarglielo, vuol dire che se per cinque anni l'ho tenuto vincolato e non ho realizzato l'opera, gli devo pagare il giusto indennizzo. Dunque il piano deve stare molto attento a vincolare delle proprietà private se non ha realmente intenzione di realizzare qualcosa.

Questo piano, in linea di principio va ad individuare tutti quei servizi su aree di proprietà pubblica o derivanti da convenzione, cioè ci sono dei servizi che vengono fatti da soggetti privati, ma che per convenzione, tariffe, uso e accessibilità a questi luoghi, corrispondono al nostro dettame di servizio pubblico.

Essenzialmente, pertanto, il piano controlla tutta la dotazione dei servizi pubblici in base agli abitanti esistenti alla data di adozione del piano. Noi utilizziamo l'ultimo dato anagrafico che abbiamo. In più abbiamo la possibilità, seppur teorica, dei distretti di trasformazione. Inoltre inseriamo l'eventualità di utilizzo di alcuni edifici dismessi che non avevano tale funzione o aree agricole che possano in qualche modo riportare nuova popolazione o altri sistemi di compensazione che possono essere quelli del trasferimento da una parte all'altra.

Tenendo conto di tutto questo movimento, il piano stabilisce qual è la popolazione insediabile, seppur in maniera teorica, su tutto il territorio comunale, e a fronte di quello verifica che ci sia la dotazione di servizi. Sono verifiche estremamente teoriche perché ottemperano a un dettame normativo piuttosto vecchio, illuminato per quegli anni, ma si tratta del 1968. Dunque, quando noi parliamo di istruzione, andiamo a misurare la superficie planimetrica dell'istruzione, se c'è un edificio di cinque piani, noi non moltiplichiamo per cinque. Questo è convenzionalmente quello che si fa ed è per questo che vi dico che a volte, scorrendo questi dati, si può essere tratti in inganno. Mentre per i parchi extraurbani è veritiero, per quanto riguarda l'interesse comune, quello religioso, i parcheggi e l'istruzione, questo dato non sempre corrisponde a quello che realmente è perché parliamo di superfici planimetriche, cioè andiamo a misurare la proiezione di quel servizio. Poi essendo in zona A o B abbiamo la possibilità di raddoppiarla in modo virtuale, è un tecnicismo, però è ancora basato su una concezione molto numerica del piano che non tiene conto della qualità del servizio e della sua accessibilità. Va da sé che ogni servizio che noi abbiamo individuato ha sia l'accessibilità che la dizione di servizio pubblico a tutti gli effetti.

Rispetto al piano adottato, dove c'era l'articolo SIS – S5, non lo ritroverete più perché era quello che individuava le aree ripariali come servizi pubblici. Ora, capite bene che l'idea era buona, nel senso che quando è stato impostato si voleva riconoscere a queste aree, che sono quelle accanto ai fiumi, un valore ecologico perché soggette a migrazioni e ricambi sia a livello locale che intercomunale. Però la Regione nel suo parere ci ha fatto notare come questo non possa rientrare in quelle categorie così disciplinate dal D.M. 1444, così come le aree pedonali.

Non troverete più quell'articolo, però troverete le stesse aree che non verranno conteggiate, non daranno nessun ausilio nuovo, però le riteniamo aree estremamente importanti sotto il profilo del riequilibrio ecologico. Quando la scorsa volta vi dicevo che c'era il terzo paesaggio, l'extraurbano, che si andava a fondere con l'urbano e aveva particolari canali di trasmissione, questi erano quelli che avevamo individuato: tutte le aree ripariali, siccome sono libere da edificazione, sono quelle che permettono



## COMUNE DI GENOVA

questo flusso di scambio. Per questo il piano ne riconosce ancora la validità pur convenendo che quello che ha detto la Regione nel parere motivato è corretto, non potevano essere classificati secondo i dettami del D.M. 1444. Quindi li troverete come elemento di vincolo; siccome sono tutte aree demaniali, hanno un vincolo che impedisce qualsiasi tipo di attività che non sia quella di un ponte o di qualcosa per la messa in sicurezza.

Sui servizi sono arrivate molte osservazioni e molte sono arrivate dai servizi religiosi che ne chiedono lo svincolo. A tutti gli effetti, tutti quei servizi che noi avevamo definito religiosi in cui è stato dimostrato che quello non era un servizio religioso, per essere chiari, che pagava l'ICI, in quel caso è stato riconosciuto il nostro errore perché avevamo messo degli edifici che erano appartamenti a tutti gli effetti, pur essendo intestati a confraternite o quant'altro. In tutti gli altri casi in cui è stato chiesto lo svincolo non lo abbiamo concesso perché capiamo bene che anche per la parte ecclesiastica la situazione non è buona, però noi non possiamo svincolarli perché c'è una legge regionale che ci dice cosa fare e il piano, attraverso un articolo, indica un sistema che consente in qualche modo di trovare una soluzione a questi casi, senza peraltro diminuire drasticamente quel 30% che obbligatoriamente noi dobbiamo garantire.

Poi ci sono state molte osservazioni che riguardavano errori. Gran parte li abbiamo riconosciuti (avevamo sbagliato localizzazioni e quant'altro; è facile in una città così grande). Altre osservazioni invece ci dicevano ad esempio che fra due anni scadeva un contratto col ministero: noi rileviamo l'attività in atto, se quell'immobile è affidato al ministero delle finanze, poco conta che questo sia di proprietà di una società dello Stato che però ha altre funzioni, finché ci sono le finanze per noi è un servizio pubblico a tutti gli effetti. Cosa diversa è quando ci è stato detto che abbiamo messo un servizio laddove il servizio che si dà è del tutto privato, non ha nessuna convenzione. E' chiaro che quello era un errore, dunque le tipologie si riducono a pochissimi casi: o abbiamo commesso un errore nel classificare, ed è stato corretto, oppure, sempre per quella logica della misurazione dall'alto, noi abbiamo molti servizi che sono dentro edifici, come molti asili comunali o RSA che occupano un piano di un edificio. In questi casi il piano preliminare classificava l'intero edificio come servizi. Voi sapete bene che la funzione dei servizi riguarda esclusivamente servizi pubblici per cui se uno viene a chiedere di fare un frazionamento gli viene risposto che non può. Allora abbiamo chiarito che quando queste attività sono all'interno di edifici in cui la destinazione principale è quella residenziale, vengono individuati nella cartografia dei servizi, segnati con un asterisco o quant'altro e non vengono individuati nella planimetria a livello urbanistico affinché i proprietari privati di quell'edificio non abbiano nocumento da questa indicazione.

Il piano ha individuato anche i servizi cosiddetti speciali che sono quelli della raccolta differenziata, delle isole ecologiche e quant'altro, suddivisi per ogni Municipio".

## SUCCI – DIREZIONE URBANISTICA

“Io affronto un altro tema, nel quale sono state raggruppate una serie di osservazioni, che è quello dell'economia delle attività ... INTERRUZIONE ...”.

## PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Scusate, non volevo interrompere la dottoressa, però stiamo accumulando una mole di informazioni davvero esondante. Non vorrei che poi quando dovremo fare delle domande noi non ci ricordiamo più delle cose che sono state dette. Io ad esempio avrei alcune domande su ognuno dei distretti di trasformazione. Ringrazio per le tantissime informazioni, abbiamo bisogno di tradurle in base alle



## COMUNE DI GENOVA

nostre modeste conoscenze, cosa che in parte abbiamo già fatto, però secondo me abbiamo accumulato un po' tanto".

### **BRUNO – (F.D.S.)**

“Io mi ero iscritto a parlare come consigliere e avrei due questioni da porre. Quella del distretto di Multedo è evidente per chi conosce la storia che nasce dall'incidente dell'86, quindi viene da molto lontano e riguarda la presenza di Carmagnani e di residenze. La questione nasce un po' come quella di Esaote, compreso il consenso del comitato di Multedo di allora per favorire l'allontanamento di Carmagnani da quel sito verso posti non vicini al centro abitato e riconoscendo una certa capacità edificatoria che evidentemente, man mano che le cose sono andate avanti, si è scontrata col fatto che comunque non bisogna ostruire la vista di Villa Rostan e bisogna tener presente il ragionamento del cono aereo; insomma, un grattacielo lì mi sembra di capire che non si possa assolutamente fare. Inoltre c'è la necessità di rifare lo svincolo autostradale.

Mi sembra di aver capito dall'intervento di Sinigaglia della volta scorsa, che comunque le residenze che si fanno, forse anche nei distretti, sono tendenzialmente solo quelle di trasferimento. Quindi chiedo se questo è vero e se Carmagnani per costruire lì deve demolire da qualche altra parte, cosa che comunque non può che essere vincolata allo spostamento dell'attività da un'altra parte.

Ovviamente per tutte queste trasformazioni in senso generale auspicherei percorsi il più possibile partecipati sul territorio, in parte già iniziati perché nell'area ENI, più verso la strada, è sorto un nuovo centro sociale che si chiama Utopia e che ha occupato un'area non vincolata da progetti, se ho ben capito.

A proposito di partecipazione, c'è il distretto del Lagaccio dove l'Amministrazione ha proposto una modifica abbastanza radicale. Nei percorsi partecipativi che si sono avviati rimanevano forse tre ordini di problemi, pur apprezzando lo sforzo fatto: quello di identificare un tratto di viabilità pubblica che colleghi via Ventotene o che la allarghi verso via Napoli. Poi mi sembra di capire che ci sia la proposta di vincolare la residenza solo agli edifici tutelati dai vari decreti ministeriali e il terzo problema è l'ostilità alla costruzione di parcheggi in struttura con la proposta di parcheggi interrati.

In poche parole, in quell'area ci sono dei vincoli idrogeologici, ci sono dei rii che passano, oppure no? Perché prima di farmi un'idea su cosa proporre alla prossima commissione vorrei chiarire meglio questi aspetti".

### **PASTORINO (S.E.L.)**

“Io condivido la notazione del consigliere Putti, nel senso che rischiamo di andare in confusione con tutto questo apporto di dati senza poter chiedere su ogni argomento quello che non si riesce a comprendere.

Circa i distretti di trasformazione, in questi anni abbiamo visto che erano quasi tutte aree produttive che sono state trasformate con la visione di trasformare Genova in una città di un milione di abitanti, quindi quasi tutte in residenziale. Questo naturalmente va prima di tutto a scontrarsi con il programma di questa Amministrazione e di questa maggioranza che dice che le aree industriali devono rimanere tali. Tutto ciò che si prevede nei distretti di trasformazione non è quello che dice il nostro programma.

Quindi la prima domanda da porsi è: siamo in linea oppure subiamo passivamente le decisioni che sono state prese da quindici anni a questa parte? La seconda riguarda il fatto che i distretti di trasformazione più grandi, che coinvolgono anche la città che sta loro attorno, lo hanno fatto in modo negativo; basta citare la Fiumara o l'Italcementi. Io propongo all'aula di analizzare i distretti più grandi



## COMUNE DI GENOVA

uno ad uno, anche perché è vero che ci sono stati dei percorsi di partecipazione, però secondo me in questo momento sono quasi più informati il Municipio o l'associazione della caserma Gavoglio del Consiglio Comunale perché il Consiglio Comunale deve vederli tutti i distretti, quindi è difficile essere al passo con la partecipazione che è stata fatta nei municipi. Io ho delle domande da fare sul primo distretto di Voltri, che conosco, figuriamoci sui distretti del levante, della Val Bisagno ecc.

Quindi non so come si voglia andare avanti, ma io vorrei analizzarli più approfonditamente, non dico tutti, ma i più significativi, i più grandi e questa è una domanda che pongo alla commissione, al Presidente e all'Assessore”.

### **BRUNO - PRESIDENTE**

“La mia proposta è di sviluppare già in questa sede alcune domande. Dopo di che, se i Gruppi mi fanno pervenire un elenco di questioni che vogliono approfondire ... INTERRUZIONE ... no, consiglia Lauro, intendevo dire che le sviluppiamo in una commissione ad hoc”.

### **NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)**

“Io vorrei avere un'idea del potenziale abitativo che prefigura il piano. Ci sono delle aree di trasformazione su cui sono consentiti nuovi insediamenti abitativi, quindi vorrei avere un'idea di quante persone ci prepariamo ad ospitare con queste nuove edificazioni.

Poi, riprendendo il ragionamento dei miei colleghi, la mia domanda è se è possibile fare un ragionamento sul contributo che possono dare i distretti, con la loro trasformazione, alla realizzazione dei grossi obiettivi del nostro piano, primo fra tutti il risanamento idrogeologico della città. Può una programmazione intelligente, che vada incontro al bene pubblico, subordinare la trasformazione dei distretti in modo che questa sia funzionale ad avere una città più sicura?

Oppure, se i distretti non sono da utilizzare a questo fine, chiedo qual è lo strumento per la loro realizzazione”.

### **PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)**

“Io avrò bisogno di affrontare i distretti di trasformazione uno per uno e proprio sulla base di questa riflessione mi chiedevo se era possibile avere un'impronta di carattere generale e poi di carattere puntuale sulle percentuali di utilizzo previsto dei nuovi spazi che si vengono a rendere disponibili all'interno dei distretti di trasformazione, così si riesce ... INTERRUZIONE ... intendevo destinazioni.

Alcuni dei distretti di trasformazione su cui entreremo hanno dei tempi presunti di realizzazione dei cambiamenti davvero molto, molto lontani, quindi volevo sapere in generale quale era stata la modalità di approccio, perché avere la capacità previsionale in questo tipo di società dove ci sono dei mutamenti così rapidi, ad esempio come potrà essere utile l'area quando andrà via Carmagnani, mi sembrerebbe davvero andare a guardare nelle viscere di un agnello come facevano ai tempi della Sibilla cumana. Quindi volevo capire qual era il macro pensiero che sta dietro a questa cosa.

Un'ultima cosa: nel testo si fa cenno, in generale, a degli altri distretti per i quali si dà l'idea che sia già avanzata la trasformazione, ad esempio Trasta che viene definita come distretto di trasformazione in attuazione o in corso di formazione. Volevo un po' sapere qualcosa di più su questa terminologia che si trova nella vecchia stesura del P.U.C. Ora non c'è più l'area di Trasta e quindi volevo sapere cosa se ne pensa perché è un'area strategica.

Altra area su cui credo vada fatta una riflessione approfondita, che non è nei distretti di trasformazione, è quella degli Erzelli e credo che a quella dobbiamo dedicare un po' di tempo”.



COMUNE DI GENOVA

## GRILLO (P.D.L.)

“Assessore, io ritengo che il piano urbanistico comunale debba essere adottato nei tempi più rapidi possibili perché siamo a metà del ciclo amministrativo e si pone l’esigenza di definire un progetto che risale ormai a circa tre anni orsono. Al tempo stesso dobbiamo fare in modo che il progetto del nuovo piano urbanistico comunale sia il più partecipato possibile da parte dei consiglieri comunali. Per fare questo, lo dico per l’ennesima volta, sarei per accelerare le audizioni dei cittadini e delle associazioni aventi titolo in quanto ritengo che queste commissioni che trattano problemi di natura così vasta non abbiano al tempo stesso la possibilità dei più opportuni approfondimenti.

Quindi le questioni che pongo non sono per rinviare, sono per accelerare se possibile, al limite bypassando queste commissioni che poi si limitano a qualche domanda da parte dei colleghi e non è possibile invece un approfondimento concreto sulle questioni.

Come vedrei io una lettura del nuovo piano urbanistico comunale? Forse mi ripeto, ma lo evidenzio ancora: suddividerei per Municipio le aree o edifici (lo sottolineava il consigliere Pastorino, ma questa è materia che noi evidenziamo da anni) che insistono su ogni Municipio destinate ad attività produttive. Non credo sia difficile fare l’elenco.

Secondo: nuove aree previste nel piano per destinazione produttiva. Concordo sul fatto che noi dobbiamo determinare una svolta ai fini di prefigurare uno scenario che riporti residenti a Genova e al tempo stesso riporti a Genova attività produttive.

Poi, sempre Municipio per Municipio, le aree edificabili e, al tempo stesso, per ognuna di queste specificare se all’interno ci sono dei torrenti o ruscelli tombinati e a quale distanza perché i problemi idrogeologici di queste settimane devono portarci ad una svolta nell’immaginare uno scenario che andiamo a costruire. Quando parlo di aree edificabili ovviamente alludo anche ad ipotesi di aree che possono essere destinate a parcheggi.

Poi aree con destinazione agricola ed infine aree di servizi, in modo particolare isole ecologiche perché è da anni che ne parliamo e sarebbe interessante capire se per ogni Municipio è stata individuata un’area idonea, e parcheggi d’interscambio.

Io mi fermo qui, Assessore, valuti lei. Per quanto mi riguarda riunioni tipo queste potremmo anche bypassarle e fare subito le audizioni perché non le ritengo produttive e glielo dico convintamente, Assessore, anche perché io faccio tesoro delle audizioni del 2011 e poi noterò, quando sarà il momento, che glielo ricorderò puntualmente. Quindi valuti lei se è possibile fare delle schede sintetiche. Voi mi dite che è tutto agli atti, però sono anche di difficile lettura. E’ così difficile, Municipio per Municipio, fornire sinteticamente questi dati? Per quanto mi riguarda conosco bene la bassa Val Bisagno e potrei già farle adesso l’elenco dei quesiti che pongo però sono convinto che i colleghi, in rapporto a dove abitano, possono anche arricchire, prendere atto delle proposte, integrarle o chiedere chiarimenti”.

## DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Volevo sapere se il nuovo P.U.C. è consultabile direttamente sul GIS in intranet e in extranet, se è necessario avere un account, in questo caso lo chiederei, e se si tratta del GIS o solo delle carte in PDF che sono sul CD. Questo lo dico per la comodità di avere una visione più d’insieme e per un problema mio di accessibilità personale”.



COMUNE DI GENOVA

## ASSESSORE BERNINI

“Prima delle risposte più tecniche, vorrei dire alcune cose di carattere politico. In particolare, sulla caserma Gavoglio, il piano ha affrontato il problema fondamentale posto dal comitato, cioè quello di modificare l’assetto di pianificazione di tutta quell’area rispetto a quanto era stato approvato nel ciclo amministrativo precedente. Questo è quello che è contenuto e lì sono date tutte le indicazioni che sono i temi centrali del progetto di pianificazione partecipata che deve partire.

Adesso è nelle mani del patrimonio del Comune e del gruppo di lavoro diretto dall’architetto Corsi il percorso di individuazione della partecipazione e quindi della trasformazione di questi criteri che sono fissati nel P.U.C. in SAU specifico e allora l’individuazione del percorso pedonale piuttosto che carrabile all’interno deve essere quello che serve gli interessi della città, dove si mettono le residenze. In realtà c’è già dentro in gran parte perché sono le indicazioni di fondo, ma il tutto richiede un percorso di ascolto e partecipazione che sappia mediare tra diverse richieste, perché non è che tutti i cittadini la pensino allo stesso modo, e si dovranno valutare costi e benefici della proposta che viene fatta.

Ad esempio sul fatto di fare i posteggi sotto o sopra, probabilmente taglierà la testa al toro il fatto che alcuni edifici presenti non possono essere demoliti perché sottoposti a vincolo, non avrebbero un uso possibile di carattere residenziale, forse qualcuno può avere un uso di carattere sportivo – ricreativo, ma molti spazi potrebbero essere gli stessi posteggi in struttura di cui tanto si parla, senza costruire niente di nuovo e semmai buttando giù, lasciando spazio al verde, quelli che invece non hanno una protezione da parte della Soprintendenza. Ma questo dettaglio dovrebbe sorgere nel percorso partecipato che doveva essere avviato dagli uffici nei giorni in cui c’è stato l’evento alluvionale e che ad oggi non è stato ancora fissato, ma so che l’architetto Corsi dovrebbe incontrare comunque il comitato per concordare come sviluppare il percorso.

Sulla questione del programma della coalizione, io andrei cauto, nel senso che nel programma le cose che sono state sviluppate dagli uffici nel P.U.C. ci sono e sono messe secondo me nello stesso modo in cui sono state sviluppate dagli uffici che a questo sono stati molto attenti e anche alcune aspirazioni che erano presenti storicamente e che non avevano visto spazio nella versione preliminare del P.U.C. sono state inserite, almeno quelle che potevano essere inserite perché esistevano già delle scelte da parte dell’Amministrazione o dei dati di fatto che potevano essere registrati, ad esempio il sistema di raccolta e trattamento dei rifiuti che vede ancora molti municipi che non hanno nessuna servitù particolare mentre altri sono sovraccarichi.

Noi dobbiamo fotografare l’esistente e inserire le aspirazioni già in qualche modo sviluppate da parte dell’Amministrazione. Deve essere per forza di cose acquisito dentro la pianificazione urbanistica solo quanto sarà oggetto di discussione e di scelta da parte dell’Amministrazione.

Sulla questione delle residenze nella zona di Multedo, quello che riporta il piano attuale è una revisione rispetto a quello che era il piano precedente che però, bisogna dirlo, rispondeva anche a richieste dei comitati territoriali che dicevano che lì dove c’è stata la Carmagnani non ci potevano più essere attività produttive che avessero in qualche modo caratteristiche di peso rispetto all’ambiente e che semmai era opportuno, dopo tanti anni di servitù, dare a quelle aree una caratterizzazione completamente diversa. Avrete visto che c’è tutta una serie di adesioni, nel piano, a richieste, che vengono anche dalla Soprintendenza, di salvaguardia di alcune aree e di riportare a parco, come nel caso della villa Rostan un’intera area che dalla villa scende verso il mare ridando l’antica veste a quell’area che naturalmente, nei limiti di cui si parlava prima (edificato esistente, limiti di altezza per il cono aereo e limiti legati alle presenze di fiumi e rivi), fa sì che si riducano gli spazi, però qualcosa devi far fare a gente che altrimenti non è stimolata ad andarsene via, salvo che non sia il mercato stesso, però dovremmo attendere tempi molto più lunghi, a decretare a un certo punto che non avrà più nessun senso avere lì un deposito



## COMUNE DI GENOVA

costiero di alcuni materiali, però in quel caso lo stimolo da parte della pubblica amministrazione è limitato.

Così come non è che il piano abbia una tendenza all'incremento abitativo che si possa chiaramente definire in termini numerici. Poi se si va a fare una proiezione, che è presente nei dati che sono stati forniti, ci sono un minimo e un massimo di unità abitative, dalle 11.900 alle 13.900 nel massimo assoluto, che però sono tutti scenari ipotetici che sono diversi a seconda del progetto che viene fatto lì, nel senso che nel range massimo - minimo in realtà cambia il mondo.

Il caso classico è quello di Multedo dove nel piano precedente, come sapete, era presente una parte di residenziale e una parte legata all'area ricettiva – alberghiera che invece nei nuovi progetti della proprietà ritorna al produttivo. E' difficile dare già oggi un quadro che dica saranno tanti abitanti oppure tante attività produttive, possiamo dare dei range, possiamo anche sulle richieste (se poi Grillo le volesse fare in modo dettagliato) andare a fare l'indagine GIS, anche per Municipio, di questi dati quantitativi che hanno però, con tutta sincerità, un interesse scarso perché sono dati statistici che si estrapolano attraverso un sistema di rilevazione geografica GIS, però saranno poi i SAU che effettivamente potranno incidere sulla qualità di quello che si andrà a progettare e su questo dobbiamo impegnarci perché significa ritornare ad una discussione approfondita. Noi lì poniamo dei limiti massimi e questi si trovano, cioè ci sono già le cartine che dicono quali sono, ma non è il progetto di una città di un milione di abitanti perché le unità sono poche.

L'altra questione che è stata sollevata dalla consigliera Nicoletta è quanto possono servire i distretti ad intervenire sul dissesto idrogeologico della città, con la stessa componente che hanno sull'attuale situazione di rischio, nel senso che, come più volte ho sottolineato, gli eventi che si sono verificati dipendono da concause e solo intervenendo sulle diverse cause si possono davvero evitare i rischi.

Sui distretti, in particolare quelli litoranei, ci sono delle prescrizioni ferree dal piano di bacino e ulteriori per la regimazione delle acque.

In quelle aree lì e per quanto riguarda la portata dei rivi che finiscono dentro al mare in quelle aree distrettuali (ad esempio in quelle aree nella maggior parte dei casi non c'è falda perché si parla di realtà che prima erano mare e sono diventate riempimenti per cui la falda si trova a monte) lì si ha la regolazione dei flussi di arrivo delle foci, una regimazione diversa dei terreni perché si deve riqualificare e riportare ad una diversa qualità dell'abitato, però dal punto di vista dell'effetto sulla sicurezza idrogeologica essenzialmente occorre la regimazione delle foci secondo il piano di bacino.

Nei distretti a monte, invece, gli interventi possono essere di maggiore interesse perché lì ci sarà anche la presenza delle falde e la possibilità di interventi maggiori per quanto riguarda la riduzione della portata idrica a valle, cioè se si riescono ad acquisire le tecniche che rallentano l'arrivo a valle, si completa l'assetto idrogeologico e in ciascuno dei distretti c'è la prescrizione che l'equipe dei geologi ha fatto sulle singole realtà distrettuali.

Per quanto riguarda i tempi, io concordo con quello che ha detto Putti, noi però lì dobbiamo mettere gli elementi per poter pensare a che cosa va fatto lì, anche sulla base delle esigenze di chi ci abita e di quanto nel tempo ci è stato chiesto. Dopo di che c'è una parte politica: Carmagnani e Superba andrebbero anche domani in area portuale, visto che sono depositi costieri. C'è il problema che l'Autorità Portuale non le vuole e il conflitto è di questo tipo. Del resto si è visto sui giornali più volte questo caso emblematico di un'azienda che dice "Io investo per andare il più lontano possibile dalle case, basta che mi diciate dove, anzi propongo io dove perché lo faccio insieme ad Enel così si fa anche la bonifica dell'area Enel in un punto distante dalle case, con impianti tutti nuovi". L'Autorità Portuale pensa di metterci non so che cosa (si sa perché l'ha scritto qualcuno sui giornali, ma non lo si può dire ufficialmente). Questa non è la pianificazione urbanistica della città, è il conflitto che purtroppo c'è ed è irrisolto tra la pianificazione urbanistica del Comune e quella dell'Autorità Portuale che insieme



## COMUNE DI GENOVA

dovrebbero fare pianificazione della città ma ad oggi, per le norme che abbiamo in questo paese, non riescono a farla”.

### FERRARI – DIREZIONE URBANISTICA

“In merito al tema sollevato dal consigliere Bruno sull’area Carmagnani, come dicevo prima sull’area è prevista una edificazione per residenza per una quantità pari a 9.000 metri quadrati, quantità che scaturisce dall’applicazione dell’indice sull’area di proprietà, tenendo conto che Carmagnani è proprietaria di tutta una fascia che ricomprende il vecchio giardino della villa e l’area su via Reggio, in tutto 36.000 metri quadrati per cui abbiamo un indice decisamente basso, 0,24, che messo a confronto con altri indici del piano regolatore che sono attorno allo 0,50 e più, è una quantità modesta. Peraltro gli uffici hanno già verificato che l’area dove è prevista l’edificazione, che non interessa il giardino per il quale è previsto il recupero del vecchio assetto e che è quella più a levante, quindi vicino a via Reggio, che questa quantità corrisponderebbe ad edifici ad altezza pari o inferiore a quella degli edifici già esistenti in via Reggio, quindi con una qualità urbanistica accettabile.

In merito a quanto dichiarato dal consigliere Pastorino, che i distretti sarebbero tutti per residenza, devo dire che non è assolutamente vero. Io le posso dire che Fondegga sud è destinata ad attività produttive. A Multedo nella soluzione precedentemente adottata era prevista residenza e alberghi; oggi la destinazione del settore centrale, quello più consistente, è produttiva. Non dico niente su Piaggio perché sappiamo benissimo; non dico niente sul polo delle acciaierie perché è stato confermato. A Erzelli è prevista attività produttiva. L’ex Colisa di corso Perrone è prevista per attività produttive, così come il deposito purtroppo ancora occupato dalla Iplom, l’area ex Bruzzo e il deposito San Quirico.

Aggiungo il fatto che per attività produttiva ci sono diverse categorie in ragione del potenziale inquinamento che potrebbero produrre. Ci sono le categorie A che non hanno nessun tipo di immissioni che possono essere, per intenderci, attività di alta tecnologia come Esaote o Elsag che a Sestri convivono con la residenza. Quindi all’interno di alcuni distretti, come per esempio “Nuova Sestri – Calcinara”, è prevista una quantità di produttivo consistente, soprattutto nell’ex Marconi, ma anche negli altri settori. Il consigliere Putti faceva riferimento ad Erzelli. Su Erzelli abbiamo detto che la Regione ha richiesto di mantenere su quell’area le indicazioni contenute nell’accordo di programma sottoscritto, quindi l’accordo di programma è sostanzialmente il riferimento normativo che riguarda Erzelli che quindi non è più una norma speciale come in origine, ma è tornato ad essere un settore dell’area d’intervento del piano territoriale di coordinamento della Regione”.

### PASTORINO (S.E.L.)

“Volevo completare l’intervento mio e della consigliera Nicoletta perché io ho citato due distretti di trasformazione che creano problemi alla città che sta attorno. La consigliera Nicoletta diceva che i distretti di trasformazione devono anche contribuire a mettere in sicurezza il territorio e io dico anche che i distretti di trasformazione non solo devono contribuire a mettere in sicurezza il territorio, ma anche a rendere più fruibile la città sotto l’aspetto della viabilità e del traffico e gli esempi che ho citato prima non fanno questo, pensiamo alla Fiumara e al suo impatto in termini di traffico. Così come, sempre a livello di traffico, l’area Italcementi dove si insedierà il Bricoman, secondo gli studi scientifici più avanzati quando sarà in esercizio sarà una bomba per il traffico in zona. Invece l’auspicio è che il nuovo P.U.C. vada nella direzione di creare, oltre allo sviluppo e ai servizi, anche delle migliorie in questi due settori: la sicurezza e la viabilità. Riusciamo a fare questo?”.



COMUNE DI GENOVA

## **PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)**

“Io volevo solo un chiarimento. Dato che ci sono stati due passaggi che mi hanno lasciato perplesso, quelli dell’interferenza della Regione nell’ambito del P.U.C., in particolare per Erzelli e Italsider, se gentilmente potesse approfondire meglio perché non ho capito come possiamo fare programmazione nel momento in cui la Regione dice che cosa va lì, se non ho capito male”.

## **FERRARI – DIREZIONE URBANISTICA**

“Per quanto riguarda Erzelli, acciaierie, aeroporto e Piaggio, sono aree che ormai dal ’92 sono oggetto del piano territoriale di coordinamento degli insediamenti produttivi che la Regione aveva approvato. In particolare sulle acciaierie è stato sottoscritto nel ’99 e integrato nel 2005 l’accordo di programma e quel testo di accordo è stato ribaltato all’interno del piano territoriale della Regione la quale giustamente dice: il Comune, i ministeri, la Regione, la Provincia e altri hanno sottoscritto un accordo di programma e quello deve essere mantenuto e confermato. Se modifichiamo un accordo di programma dobbiamo procedere con un percorso pari a quello avviato allora.

Così anche per Erzelli che è stato disciplinato dal ’92 dal piano territoriale, noi l’abbiamo individuato come norma speciale, sempre richiamando l’accordo di programma. La Regione ha chiesto di mantenere la stessa configurazione come per le acciaierie individuando, all’interno del perimetro, l’area d’intervento. Mi rendo conto che è complicato, però ci sono dei piani che si sovrappongono. Il piano territoriale di coordinamento è stato approvato dalla Regione ed è sovraordinato al piano urbanistico comunale, quindi noi non possiamo modificare un piano che ci sta sopra attraverso un piano urbanistico a livello comunale, dobbiamo sottostare a quelle che sono le indicazioni che peraltro il Comune stesso ha sottoscritto in occasione dell’accordo di programma sia per Erzelli che per le acciaierie”.

## **SUCCI – DIREZIONE URBANISTICA**

“Il distretto di Trasta nel preliminare era in corso di attuazione perché era in corso un procedimento di variante al P.U.C. 2000, adottata nel 2010, che riguardava diverse aree ferroviarie. Queste varianti sono state definitivamente approvate dal Consiglio Comunale con la delibera 99/2011, pertanto oggi non sono più distretti, ma sono ambiti individuati con una norma speciale che rinvia espressamente alla variante approvata dal Consiglio Comunale e sono Trasta, Fegino, via BuoZZi, Mura degli Zingari, stazione di Nervi, Pontedecimo e la stazione Brignole”.

## **PASTORINO – DIREZIONE URBANISTICA**

“Rispondo al consigliere Pastorino per quanto riguarda la questione infrastrutturale. A livello di distretto territoriale, il tema infrastrutturale è considerato nell’ambito della ricucitura di quello che dicevamo prima, del sistema territoriale più ampio. Nel sistema territoriale ci sono delle schede dove vengono identificate, sistema territoriale per sistema territoriale, le condizioni e le richieste per avere un’unificazione dell’infrastruttura che poi a livello di distretto andiamo a chiedere.

Quindi abbiamo queste due situazioni: nel distretto territoriale diamo delle indicazioni particolari per avere le ricuciture e poi abbiamo un’identificazione di quella che è l’infrastruttura più ampia nella scheda di sistema territoriale.

Per quanto riguarda invece la questione della validità dei distretti a livello di risoluzione della questione idraulica, giustamente non si può arrivare a più di tanto, però noi abbiamo organizzato le prestazioni ambientali per ogni scheda di distretto in maniera tale che ci sia questa corrispondenza, nel



## COMUNE DI GENOVA

senso che se uno deve operare in un distretto è condizionato ovviamente a tutte quelle che sono le regole dei piani di bacino, ma non solo. Ad esempio, se all'interno del distretto ci sono rii tombinati che non sono ancora interessati da interventi o da studio, si è obbligati ad intervenire su quei rii e metterli in sicurezza prima di ogni intervento. In questo senso credo che all'interno dei distretti territoriali quello che abbiamo potuto chiedere l'abbiamo chiesto".

### ASSESSORE BERNINI

"Forse mentre si vedevano le cartine non abbiamo insistito con sufficienza, ma quello che ha detto Pastorino si vedeva già. Non è che dentro al P.U.C. avremo già la progettazione della rotatoria di Multedo che è obbligatorio fare, né la progettazione della stazione nuova dell'aeroporto o quella di Pegli, Multedo 1 e 2, però c'è l'indicazione anche cartografica del luogo dove stanno per cui ad esempio nell'area Coop e fonderie c'è un pezzettino rosso, che si vedeva, che è l'area entro la quale abbiamo concordato con RFI che si farà quella fermata. Quando c'è Carmagnani, sotto c'è la striscetta rossa che corrisponde più o meno al luogo fisico dove verrà realizzato il marciapiede della fermata di Multedo e così, andando avanti, si trova in ogni luogo l'indicazione specifica legata alla nuova mobilità e a dove, almeno secondo quanto concordato fino ad oggi con Ferrovie, possono essere collocate le nuove fermate, la cui progettazione, invece, è cosa che sta dentro alla pianificazione che poi si farà, nel senso che io concorderò con chi lavorerà su Multedo di farmi tutte le cose che stanno dentro agli oneri di urbanizzazione per avere lì l'accesso, il posteggio della stazione, la viabilità pedonale piuttosto che carrabile, la predisposizione dell'area nonché la cessione di tutte quelle aree di proprietà che mi serviranno per la realizzazione della viabilità.

Il disegno reale, anche perché io non lo affido alla ricerca astrologica ma devo farlo poi sulla verifica reale delle geometrie, si ha nella fase successiva, deve rispondere a questi criteri, ma non lo posso già avere adesso, non posso prevederlo, tant'è che ci sono dei limiti entro i quali si potrà sviluppare questo progetto e questi andranno valutati tecnicamente, magari non facendo, come Andrea Agostini, l'astrologo, ma facendo lavorare i tecnici per la compatibilità di questa proposta concreta. Vale per la parte ferroviaria, vale per la parte stradale. Addirittura il caso del distretto di Voltri vede come fondamentale, in quanto richiesta da parte degli abitanti, questa questione di indicazione anche già quasi tecnica: non ti dico come lo devi fare, però devi fare in modo che la stazione, che dal punto di vista geometrico non può che essere fatta in un punto, abbia un collegamento veloce con la vecchia stazione che è più centrale rispetto ai flussi degli abitanti di Voltri. E' un'indicazione, però la scelta tecnica la faranno i tecnici e avremo modo di vederla quando ci sarà la progettazione definitiva dell'elaborato".

### BRUNO - PRESIDENTE

"Se non ci sono altri interventi terminiamo qui la commissione e domani ricalibreremo i prossimi appuntamenti in base alle vostre proposte".

### E S I T O:

Delibera Proposta Giunta Al Consiglio N. 312 del 06/10/2014

Proposta n. 40 del 13/10/2014

APPROVAZIONE DI DOCUMENTO CONTENENTE DETERMINAZIONI IN MERITO AI PARERI ED OSSERVAZIONI PERVENUTE, AI SENSI DELL'ART. 40, COMMA 1, LETTERA A) DELLA LEGGE REGIONE LIGURIA N. 36/1997 E S.M.I. APPROVAZIONE DELLE CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI ED ADOZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO DI PIANO URBANISTICO COMUNALE.

Distretti, economia e servizi pubblici

RINVIO AD ALTRA SEDUTA

Comune di Genova | Direzione Segreteria Organi Istituzionali |

Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° piano | 16124 Genova |

Tel. 0105572211/2444/2271 - Fax 0105572268 | [segreteriaorganiistituzionali@comune.genova.it](mailto:segreteriaorganiistituzionali@comune.genova.it) |

Ufficio Commissioni Consiliari | Tel 0105572668-0105572815 - Fax 0105572379

[commissioniconsiliari@comune.genova.it](mailto:commissioniconsiliari@comune.genova.it) |



COMUNE DI GENOVA

Alle ore 17.03 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO  
(Liliana Lunati)

IL PRESIDENTE  
(Antonio Bruno)